

Alla maniera d'oggi. Base a Firenze

a cura di Marco Bazzini. Sedi varie – Firenze. Dal 3 febbraio all'11 aprile 2010

Otto tappe per un ideale itinerario di *Via Lucis*. Uno stimolo per instaurare una cultura della vita che si esprime nell'arte contemporanea. Aperta alle attese della modernità e ancorata alle certezze del passato...

Alla maniera d'oggi è quasi un atto votivo da parte degli artisti di Base –il più noto artist's space fiorentino- verso la città che a sua volta offre loro un grande omaggio, teso a colmare il vulnus fra passato e presente. Una ferita curata con fatica, ma che in questa mostra si rimargina con stupefacente levità.

I luoghi dell'esposizione sono così vulnerabili e preziosi che possono essere avvicinati soltanto con sensibilità e leggerezza. Ed è questa una delle prerogative delle opere esposte, che nulla invadono, ma solo arricchiscono o interpretano in chiave inconsueta e delicata il nostro tempo e il rispetto verso un'eredità così importante.

Occhi in su e bocche aperte, lo stupore compare nello sguardo dei visitatori che estasiati sono oggi come nella foto di Thomas Struth datate 2004 al Museo dell'Accademia, dove Massimo Bartolini ha portato i suoi Fiori.

Gesto simbolico e rituale che l'artista offre a un San Giovanni su fondo oro. Gesto celebrante il sentimento della Devozione che, nell'odierno percepire, deve spesso nascondersi perché associato a un culto e non più vissuto come "l'unico sentimento che permette di percepire l'impercepibile, di familiarizzare col mistero", come dichiara l'artista.

Una maratona dello spirito si può definire questo percorso alla scoperta di presenze contemporanee che, nella loro autonomia, intersecano e dialogano con luoghi storici ed esprimono l'arte "alla maniera d'oggi".

L'annuncio si trova nell'opera di Maurizio Nannucci sulla facciata degli Uffizi che riflette sull'Arno: "All art has been Contemporary". La frase vasariana tradotta in inglese apre le simboliche porte di Firenze agli artisti di Base/Progetti per l'arte, associazione nata nel 1998 per promuovere un confronto culturale e internazionale sul contemporaneo.

Il Chiostro dello Scalzo è una tappa di questo appassionante percorso. L'installazione di Paolo Parisi è qui, fra le mura affrescate da Andrea del Sarto. Il genius loci ha sfiorato la creatività dell'artista, ispirando un intervento delicato e intimo. La raffinatezza della performance sta nella grazia delle dita dei musicisti, nell'intreccio fra musica e tonalità del Ral. Suoni nel chiostro e nuance di toni colorati avvilluppano l'aria. Un'atmosfera magica, un attimo di appagamento.

Di ampio respiro artistico e vitale l'opera di Marco Bagnoli nella Basilica di San Miniato al Monte, dove la dimensione spirituale traspare nella luce e nello spazio. Gli elementi in legno e alabastrite di Sonvasoro individuano sul pavimento intarsiato dello zodiaco l'attuale nord, spostato ormai rispetto alla posizione su cui fu progettata la basilica.

"Le pietre sono maestri muti, esse rendono muto l'osservatore e il meglio che s'impara da loro non si può comunicare", scriveva Goethe. Ma Bagnoli comunica con le decorazioni marmoree, con la pietra. Comunica con il suo Quincunz (quinconce) che è geometria, scansione, figura.

Orario: sabato ore 9-17 e secondo l'orario di apertura di ciascuna sede

Ingresso libero; Galleria dell'Accademia: intero € 6,50 e ridotto € 3,25; Museo di San Marco: intero € 4 e ridotto € 2

Daniela Cresti, febbraio 2010